

ABBONAMENTI
 Ann. L. 25 - Semestre L. 13
 Trimestre L. 7
 Abbonati sostenitori L. 40
 Abbonati benemeriti L. 60
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana.
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 I prezzi per linea e spazio di
 linea di corpo 6: Pubblicità in
 abbonamento pag. di testo L. 0.60,
 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
 ufficiali occasionali, pag. di testo
 L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3,
 finanziari e necrologie L. 1.50.

Mentre si svolge lo sciopero dei postelegrafonici ed accenna a rientrare quello dei ferrovieri minaccia lo sciopero della gente di mare

limite degli aumenti

Udine
 5.50
 6.36
 7.20
 7.30
 21.40

... limitazioni del lavoro devono essere un limite massimo, come hanno un minimo. Il limite minimo è stabilito dalle esigenze assolute di vita della vita dall'altra, ma deve segnare anche il limite massimo del suo limite massimo segnato dalla potenzialità economica dell'azienda produttrice, cui il lavoratore dà la propria opera, nell'armonia delle altre categorie di lavoratori.

La continua vicenda degli aumenti di salari e stipendi da una parte e del costo della vita dall'altra, ha la sua ragione come ieri notammo, nella mancata armonizzazione che tutti dobbiamo limitare i nostri consumi. Dobbiamo rassegnarci a consumare assai meno che prima della guerra, finché non si ristabilisca l'equilibrio nazionale ed internazionale tra produzione e consumo.

Sul mercato laddove c'era cento di merce da godere, ora se ne ha in media cinquanta. Invece il numero dei consumatori è pressoché eguale e la loro avvertibilità è accresciuta. La minore offerta di merce e la maggiore domanda fanno scendere vertiginosamente i prezzi. Se tutte le categorie di lavoratori riuscissero a portare i loro stipendi ad un livello che permettesse la capacità di acquistare tutta la merce che godevano nella guerra, il problema, tutt'altro che risolto, sarebbe al punto di prima. Per gli stipendi ed i salari elevati potrebbero ripetersi che intorno alla poca merce disponibile si sfrenasse l'eccesso fanatismo della domanda, ed i prezzi della merce salirebbero pure sfrenatamente, in proporzione diretta.

Occorre dunque segnare il limite con i lavoratori di interdipendenza e di livellamento fra le varie categorie di lavoratori, tenuto conto della maggiore utilità sociale, del maggiore sforzo e del maggiore rendimento di ogni singolo lavoratore.

Se queste verità così semplici ed ovvie penetrassero nella mente di tutti, sarebbe facile persuadersi che con gli aumenti di stipendio e di salario non si lotta tanto contro lo Stato o l'industria, quanto invece contro le altre categorie di lavoratori e che quindi la domanda degli aumenti deve essere contenuta entro i limiti di un giusto livellamento in rapporto a dette altre categorie.

Ad un'altra verità apparirebbe lampante; che siamo in tempo di profondissima crisi di scarsità di merce; che nessuno sciopero, nessuna rivoluzione opera il miracolo di moltiplicare i beni materiali.

Gino Baldesi, come ieri dicemmo in "Annottando", delegato delle organizzazioni socialiste alla Conferenza internazionale del Lavoro a Washington, confida in Battaglie Sindacali tutte le sue amarezze e le sue delusioni perché ha dovuto constatare che i proletariati dei paesi ricchi cercano di sfruttare i proletariati dei paesi poveri. C'è, a sua confessione, una lotta proletaria (e non solo borghese) tra Nazione e Nazione — come c'è — lo notiamo più sopra, — una lotta analoga tra categoria e categoria di proletari entro la stessa Nazione. Stando così le cose è sacrilegio anche contro il proletariato l'irrisuone dei capi dello sciopero e degli organi socia-

... li — come l'«Avanti!» — alle considerazioni dei danni al Prestito Nazionale, al credito estero, allo sviluppo del traffico e quindi della produzione che le attuali agitazioni degli impiegati dello Stato arreano.

Ritorniamo quindi gli scioperanti ad un senso di maggiore responsabilità e solidarietà sociale; al dovere di rassegnarsi a stipendi perequati, che operino automaticamente quella limitazione dei consumi, che oltre ad essere una necessità morale, è una necessità fisica, una tenaglia, cui non è possibile sottrarsi.

Lo sciopero dei postelegrafonici quasi superato

ROMA, 16. — Un'ondata di buon senso — al quale ci pareva di dover farne forzatamente a meno — ci viene dalla stessa cruda realtà di uno sciopero.

Ciò vuol dire che i postelegrafonici sono, nella maggioranza, ben consci dell'importanza del servizio cui si sono votati, e, forse, anche della poca ponderazione che è antecedente sulla proclamazione dello sciopero stesso.

Poiché altro è condividere ai postulati della classe, altro è venire ai mezzi estremi perché siano effettuati immediatamente e con qualunque mezzo.

In ogni modo l'agitazione va spingendosi da sé e gli stessi scioperanti, specialmente quelli delle categorie più alte, non dissimulano il loro malcontento per avere aderito al gesto.

Resta però sempre il dovere del Governo di intervenire per una composizione, e a Palazzo Braschi non si dorme. C'è un parlamentare continuo e ciò vuol dire che si vuol venire a capo della questione in fretta. Per l'affinità dei servizi postali coi ferroviari, prende parte attiva nelle discussioni il Ministro dei Trasporti on. De Vito; fanno pure parte alle discussioni il comandante dei carabinieri e quello della guardia regia. Il Ministro delle Poste spera di poter attivare entro la giornata di domani gran parte del servizio, tanto più che in tutta Italia il personale scioperante si mostra disposto ad assumere subito il servizio.

ROMA, 16. — Alla Casa del Popolo fu un comizio degli scioperanti postelegrafonici. Vi parteciparono in gran parte anche le signorine impiegate. Venne data comunicazione dello svolgimento dell'agitazione. In massima al comizio fu espressa l'idea per lo sciopero ad oltranza. Però ciò non vuol dire che i servizi postali e telegrafici non procedono in modo sufficiente. Si può calcolare che del personale oltre il 50 per cento sia al suo posto.

MILANO, 16. — Lo sciopero continua. Oggi venne posto il bavaglio alle cassette postali, onde impedire che i cittadini vi introducessero inutilmente le corrispondenze. Qualche servizio è però riattivato, qualcuno quasi al completo e si notano negli scioperanti segni evidenti di respicenza. Si ha notizia che dietro ordine del Ministero la locale Direzione delle Poste sta facendo un elenco degli assenti per fare una diffida al personale scioperante. A tale atto non si deve dare però altro significato se non quello di un richiamo alla maggioranza per il compimento del suo imprescindibile dovere.

GENOVA, 16. — L'autorità qui procede con energia contro gli impiegati ribelli. Formati gli elenchi degli assenti, fu intimata la pena del licenziamento per assenza arbitraria per chi non si presenterà immediatamente al lavoro.

A TORINO è stato riattivato il servizio telegrafico. La sezione dell'associazione sindacale ha richiamato in servizio i propri soci che appartengono quasi esclusivamente alla 2.a categoria.

A FIRENZE il servizio è ridotto.

A BOLOGNA funzionano 15 dei 50 filii telegrafici.

Sono sorti incidenti fra borghesi e impiegati postelegrafici in qualche pubblico ritrovo.

A NAPOLI il servizio è quasi normale.

A BARI su tutto il personale vi sono due soli scioperanti.

A FOGGIA, CATANIA, IN SARDEGNA, negli ABRUZZI il servizio industriale è normale.

L'agitazione dei ferrovieri

ROMA, 16. — E' noto come il sindacato dei Ferroviari, che pretende di essere riconosciuto come unica organizzazione della classe ha presentato un memoriale al Governo, pretendendo brutalmente che sia accolto, senza accettare discussione di merito.

Il ministro dei Trasporti, on. De Vito, ha così risposto:

« Mi è grato comunicare che il Governo animato dai migliori propositi verso la classe ferroviaria le cui benemerite ricchezze e apprezzate, intende metterli in atto sulla base dei seguenti punti:

- a) riconoscimento giuridico delle organizzazioni e collaborazione nell'amministrazione;
- b) pronta applicazione delle otto ore per le categorie per le quali doveva aver luogo entro il dicembre scorso, e abbreviamento del termine per le altre per le quali era stato ritardato;
- c) adozione sollecita di un nuovo regolamento del personale, più semplice e meglio rispondente alle esigenze moderne;
- d) revisione sollecita delle tabelle organiche.

« Naturalmente, e in ciò è sicuro di avere consentito il personale, il Governo si preoccupa anche di dare al bilancio ferroviario un normale assetto; e quindi occorre provvedere con non minore urgenza alla semplificazione dei servizi e a tutte le possibili economie, dando così modo al personale stesso di assicurarsi non solo il presente, ma anche l'avvenire.

« Le nuove tabelle organiche dovranno necessariamente essere approvate per legge. E appunto per gli industriali verificatisi e per il tempo ancora occorrente, il Governo, persuaso delle necessità del momento, ha autorizzato a favore del personale un versamento straordinario di 100 milioni da parte del Tesoro, salvo la rivalsa con nuove entrate.

« In risposta pertanto al memoriale presentato da codesto onorevole Sindacato, debbo richiamarmi a questi punti fondamentali delle deliberazioni adottate dal Governo, il quale naturalmente consente di prendere, nei particolari e nelle modalità, tutti gli accordi e conentare quelle proposte, da sottoporre al Parlamento che meglio possano corrispondere ai desideri e agli interessi del personale.

« Assiuro infine che la Commissione istituita per la sistematizzazione degli ex combattenti e degli avventizi, con particolare riguardo agli allievi fuochisti, assunt durante la guerra, inizia domani i suoi lavori per compierli in pochissimi giorni.

« La lettera, pur cortese contro lo scortese « ultimatum » degli interessati cui risponde, ribadisce di fronte alla pretesa che sia riconosciuto il solo sindacato che saranno riconosciute le organizzazioni — e riafferma che il Tesoro, sul terreno economico, non può andar oltre i 100 milioni annunciati.

« E' noto che le pretese del Sindacato si concretano in 800 milioni. Tutti, ma specialmente i socialisti, dovrebbero consentire col Governo quando questo non vuol assumere impegni per quasi un miliardo annuo, indipendentemente dal Parlamento.

« L'atteggiamento del Governo ha già scosso del resto notevolmente la massa dei ferrovieri. Il Fascio (al quale aderiscono l'Unione di seconda categoria, l'Unione lavoratori ed Unione Impiegati), l'Associazione movimentisti e l'Associazione movimentisti e l'Associazione

la buona volontà del Governo e si sono impegnati a non scoperare, pur riaffermando le loro richieste. Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale Ferroviari ha anzi votato un ordine del giorno col quale:

« delibera di considerare i provvedimenti finanziari nella misura annunciata soltanto come un ponte di passaggio per la trasformazione di essi in aumento di stipendio, che dovrà derivare dalla riforma organica destinata a correggere le deficienze lamentate dalla classe ».

« Pare che a far tramontare o almeno attenuare il proposito dello sciopero ferroviario abbia concorso anche il non completo successo dello sciopero postelegrafonico. Gli stessi dirigenti del Sindacato sarebbero perplessi.

« In una riunione di organizzatori sembra si sia stabilito di rinviare ogni decisione in attesa dei rapporti dei compagni inviati nelle varie provincie, e specialmente nel Mezzogiorno, a sondare lo stato d'animo delle masse.

Un ordine del giorno dei sindacati cristiani

ROMA, 16. — I dirigenti della Confederazione italiana dei lavoratori hanno tenuto un'adunanza cui erano presenti specialmente numerosi i postelegrafonici ed i ferrovieri, diversi rappresentanti del segretariato generale della Confederazione e i deputati del Partito popolare on. Martire, Cavalli e Zucchini. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno nel quale, mentre si invocano provvedimenti adeguati, atti a fronteggiare il caro della vita e si plaude ai lavoratori, i quali hanno saputo iniziare una tattica sindacale nuova, sottraendosi al vecchio monopolio e pregiudizio rosso, secondo cui bisogna rendersi mancipi di un partito rivoluzionario e antifascista, e si invitano quanti lavoratori sono ancora saliti della mentalità propria di questo partito, a sollecitamente liberarsene e si richiama l'attenzione dei lavoratori sulla necessità di avere presenti nelle agitazioni di classe gli interessi economici generali, che sono intimamente connessi col benessere della classe lavoratrice del Paese tutto, e che non consentono di abbandonarsi a quell'inconscita scioperomania, specialmente nei pubblici servizi, alla quale spingono i sostenitori delle organizzazioni avversarie ».

Anche la gente di mare?

ROMA, 16. — Secondo un comunicato dell'on. Giulietti, sarebbe « sul punto di fare lo sciopero avendo l'impressione che le sue richieste di miglioramento non trovino soddisfazione presso la Commissione reale », anche la gente di mare.

La Jugoslavia risponderà domani sulla soluzione adriatica proposta dagli alleati

Avremo domani la conclusione delle trattative per l'Adriatico

Si ha da Parigi:

Le trattative riflettenti i problemi che interessano l'Italia sono terminate ieri e proseguiranno oggi. Si confida di poter addivenire ad una conclusione entro breve termine, forse anche nella giornata di domani.

Clemenceau ha consigliato i delegati jugoslavi ad accettare essi pure l'accordo nell'interesse della pace. Se la Jugoslavia accetterà, come si prevede, il compromesso cui l'Italia ha aderito, gli Stati Uniti non dovranno far altro che porvi la loro sanzione.

La risposta jugoslava

La risposta del Governo jugoslavo alla proposta di assetto adriatico non può pervenire a Parigi prima di domenica prossima, 18. Dato che il Principe reggente Alessandro partirà per Belgrado e non può giungervi che venerdì sera, soltanto sabato il Governo serbo-croato-sloveno potrà prendere una deliberazione.

La proposta è stata consegnata lunedì sera, quantunque le linee generali fossero note anche prima, alla Delegazione jugoslava. La proposta era accomodata dall'invito di far conoscere al Consiglio dei Tre se lo riteneva accettabile, dato che gli Alleati e l'Italia ritenevano che le concessioni cui il nostro Paese consentiva dovessero servire a cementare un accordo sollecito e reciproco tra Roma e Belgrado.

Gli intransigenti sorrono in Wilson

Per deliberare collegialmente sulle linee del progetto, era stato convocato martedì sera un Consiglio di tutti i delegati jugoslavi, raccolti intorno al Principe reggente Alessandro; erano presenti Trumbic, Pasic, Vesnic, Radovic e gli altri consiglieri. La seduta si protrasse a lungo e la discussione fu movimentata. Sembra che si siano delineate due correnti: una favorevole all'accettazione della proposta, l'altra intransigente.

Le due correnti s'erano già prima abbinate, poiché fin dalla mattinata un alto personaggio serbo era stato tenuto a corrente degli accordi finali di mano in mano che venivano fissati nella discussione tra il Primo ministro inglese e il Presidente del Consiglio italiano.

La corrente intransigente sostiene che finché non interveniva una volontaria adesione jugoslava era possibile sperare che anche contro l'opinione unanime degli Alleati la diplomazia americana avesse a insistere sull'antica pretesa, e quindi convenisse la tattica dell'intransigenza assoluta anche a costo di contentare la Francia e l'Inghilterra e di perpetuare il dissenso con l'Italia.

Le ragioni dei favorevoli all'accordo

I sostenitori della tendenza conciliante fecero bensì rilevare i vantaggi che la Jugoslavia traeva dall'attuazione im-

mediata del progetto e l'odiosità di persistere in un atteggiamento di eterno malcontento e di intransigenza ostinata, che avrebbe fatto ricadere sulla Jugoslavia la responsabilità di far fallire un accordo promettente e di prolungare indefinitamente l'ostato d'incertezza che regna per l'Adriatico e che compromette i lavori della Conferenza della pace. Ma, sebbene numericamente in maggioranza, i fautori dell'accordo non poterono convincere gli intransigenti capitanati da Pasic e da Zolger, col quale per le note ragioni che derivano dalla sua qualità di dalmata anche Trumble fa causa comune.

La decisione a Belgrado

La discussione in seno alla Delegazione jugoslava si protrasse fino a ieri sera. La Delegazione comunicò poi che intendeva interpellare il Governo centrale di Belgrado, lasciando a lui la responsabilità della decisione e contemporaneamente si annunciava che il principe reggente lasciava Parigi per ritornare direttamente nella sua capitale. Se ne può dedurre che la tendenza conciliante potrebbe avere ancora il sopravvento.

Il dilemma italiano

L'Italia si troverà di fronte a un dilemma che consiglierà il sopravvento della tendenza favorevole. Il dilemma è questo: o accettazione dell'accordo negoziato dagli Alleati, o piena esecuzione del patto di Londra.

Così per un assurdo paradosso sarebbe precisamente il persistere dei jugoslavi in un atteggiamento di intransigenza che porterebbe all'applicazione integrale di un trattato che rappresenta una soluzione svantaggiosa, in quanto ad essi toglie la Dalmazia e a noi toglie Fiume.

Tuttavia ieri sera negli ambienti diplomatici prevaleva il pessimismo.

Alcuni dettagli dell'accordo

Secondo il « Temps » ecco il progetto di accordo per Fiume: la città sarebbe posta sotto la sovranità italiana e vi sarebbe configurata territoriale francese e il regno; il porto sarebbe egualmente annesso all'Italia, dietro riserva dei diritti commerciali che la società delle Nazioni conferirebbe agli jugoslavi ed agli ungheresi. La ferrovia da Fiume a Lubiana appartarrebbe invece allo Stato jugoslavo. La frontiera italiana girando intorno a Fiume si dirigerebbe verso l'Istria lungo la strada carrozzabile Fiume-Volosea. La costa appartarrebbe dunque all'Italia includendo la città di Volosea (e per conseguenza tutta la costa orientale dell'Istria). La frontiera si dirigerebbe quindi verso nord, in modo da seguire a una diecina di chilometri di distanza un tracciato parallelo a quello della ferrovia Fiume-Lubiana.

Arrivata alla latitudine di Trieste nei pressi di Mattered, la frontiera si scosterebbe verso est dalla linea tracciata dal Presidente Wilson. Questo spostamento avrebbe lo scopo di proteggere

più largamente il porto e la città di Trieste.

Zara diverrebbe Stato libero garantito dalla Società delle Nazioni e autorizzato a scegliere esso stesso la Potenza alla quale concederebbe la rappresentanza dei suoi interessi all'estero.

I gruppi di isole di Lussin, Lissa e Pelagosa verrebbero annessi all'Italia. Tutte le isole dell'Adriatico verrebbero smilitarizzate o neutralizzate; lo stesso regime verrebbe applicato alla regione di Sebenico.

L'elezione del Presidente della Repubblica Francese

PARIGI, 16. — Domani a Versailles, depositaria di tanti travagli diplomatici per dare corpo al trattato che ne porta il nome, il Parlamento Francese, Camera e Senato, eleggeranno il successore di Poincaré, il presidente della Repubblica.

Sarà Giorgio Clemenceau.

Anche l'elezione di Poincaré è avvenuta il 17 gennaio (1911).

Allora ci fu lotta accanita tra i fautori di Poincaré, capitanati da Briand ed i suoi avversari che gli opponevano una nome insignificante, capitanati da Giorgio Clemenceau. Per non molti voti vinse Poincaré. Vinse, cioè la tendenza moderata, meno anticlericale, ma anche più sciovinista. E molti, fin d'allora, dissero: Non rallegratevi tanto; può darsi che ci avviciniamo alla guerra.

Strana contraddizione della storia. Oggi sul candelabro sale Clemenceau, l'avversario accanito dell'elezione di Poincaré; Clemenceau, al cui nome è legata la vittoria francese. Tutti ricordano le disavventure del terribile critico, dell'implacabile demolitore di ministri all'inizio della guerra. Nel suo *Homme Libre* egli attaccava a fondo ministri e comandanti, fino a provocare un decreto di soppressione del giornale, che continuò a vivere sotto il nome di *Homme enchaîné*.

Quelli che domani sarà eletto Presidente della Repubblica fu perfino accusato di « sfattismo indiretto, cercato attraverso una critica apparentemente preoccupata della vittoria, ma troppo viva, troppo cruda, irrispettosa, del *union sacré* ».

Clemenceau continuò nel suo mestiere di Tigre. Uno ad uno i suoi avversari caddero; cadde perfino Malvy, il suo antico amico. Ed egli salì, dopo Briand e dopo le Chemin des Dames, al potere, che non abbandonò più. Ed ottenne maggioranze e conseguì spesso le quasi unanimità parlamentari.

Poincaré non solo dovette accettarlo come suo primo ministro, ma si vide oscurare dalla prepotente personalità del suo successore.

La storia potrà valutare con esattezza di sintesi l'opera di Clemenceau nella composizione dei trattati di pace. Fu vera gloria? Ai posteri... ed alle conseguenze che scaturiranno dalle clausole ed in generale dall'assetto europeo, quale esce dai trattati, l'ardua sentenza.

La Francia, estenuata dalla sua guerra e dalla sua vittoria, rimane sempre il simbolo dell'epoca che attraversa. E come segnò il passo all'Evo Moderno che moriva ed all'Evo Contemporaneo che sorgeva, così segnò il passo, con Versailles, alla nuova Epoca storica, così gravida di futuro ed ancora così suggellata nel segreto del suo contenuto.

Poincaré che lascia l'Eliseo è il simbolo d'un'epoca che tramonta. Clemenceau sarà un'insignificante comparsa di transizione, o il simbolo più o meno efficiente dell'Era novissima?

Antagonista di Clemenceau è Deschanel, presidente della Camera, che ha posto la sua candidatura a Presidente della Repubblica.

Un sottomarino francese sarebbe affondato causa la bufera che ha investito il golfo di Guascogna ed il nord della Francia, di cui fu vittima anche l'Africa ».

La Fiat di Torino iniziò ieri la serietà in seguito allo sciopero di mille manovali, deciso nonostante la firma di un concordato.

Caillaux verrà giudicato dal 17 febbraio dall'Alta Corte di giustizia. Così fu deciso, su proposta dei difensori, nell'udienza dell'altro ieri, in cui Caillaux è comparso a fronte alta e disinvolto.

Alla Delegazione ungherese a Parigi, furono consegnate da Clemenceau le condizioni di pace degli Alleati. La cerimonia si svolse ieri l'altro, alle 16, al Quay d'Orsey. Furono dati 15 giorni di tempo per presentare le osservazioni.

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI I prezzi per linea e spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

L'elezione del Presidente della Repubblica Francese

PARIGI, 16. — Domani a Versailles, depositaria di tanti travagli diplomatici per dare corpo al trattato che ne porta il nome, il Parlamento Francese, Camera e Senato, eleggeranno il successore di Poincaré, il presidente della Repubblica.

Sarà Giorgio Clemenceau. Anche l'elezione di Poincaré è avvenuta il 17 gennaio (1911).

Allora ci fu lotta accanita tra i fautori di Poincaré, capitanati da Briand ed i suoi avversari che gli opponevano una nome insignificante, capitanati da Giorgio Clemenceau. Per non molti voti vinse Poincaré. Vinse, cioè la tendenza moderata, meno anticlericale, ma anche più sciovinista. E molti, fin d'allora, dissero: Non rallegratevi tanto; può darsi che ci avviciniamo alla guerra.

Strana contraddizione della storia. Oggi sul candelabro sale Clemenceau, l'avversario accanito dell'elezione di Poincaré; Clemenceau, al cui nome è legata la vittoria francese. Tutti ricordano le disavventure del terribile critico, dell'implacabile demolitore di ministri all'inizio della guerra. Nel suo *Homme Libre* egli attaccava a fondo ministri e comandanti, fino a provocare un decreto di soppressione del giornale, che continuò a vivere sotto il nome di *Homme enchaîné*.

Quelli che domani sarà eletto Presidente della Repubblica fu perfino accusato di « sfattismo indiretto, cercato attraverso una critica apparentemente preoccupata della vittoria, ma troppo viva, troppo cruda, irrispettosa, del *union sacré* ».

Clemenceau continuò nel suo mestiere di Tigre. Uno ad uno i suoi avversari caddero; cadde perfino Malvy, il suo antico amico. Ed egli salì, dopo Briand e dopo le Chemin des Dames, al potere, che non abbandonò più. Ed ottenne maggioranze e conseguì spesso le quasi unanimità parlamentari.

Poincaré non solo dovette accettarlo come suo primo ministro, ma si vide oscurare dalla prepotente personalità del suo successore.

La storia potrà valutare con esattezza di sintesi l'opera di Clemenceau nella composizione dei trattati di pace. Fu vera gloria? Ai posteri... ed alle conseguenze che scaturiranno dalle clausole ed in generale dall'assetto europeo, quale esce dai trattati, l'ardua sentenza.

La Francia, estenuata dalla sua guerra e dalla sua vittoria, rimane sempre il simbolo dell'epoca che attraversa. E come segnò il passo all'Evo Moderno che moriva ed all'Evo Contemporaneo che sorgeva, così segnò il passo, con Versailles, alla nuova Epoca storica, così gravida di futuro ed ancora così suggellata nel segreto del suo contenuto.

Poincaré che lascia l'Eliseo è il simbolo d'un'epoca che tramonta. Clemenceau sarà un'insignificante comparsa di transizione, o il simbolo più o meno efficiente dell'Era novissima?

Antagonista di Clemenceau è Deschanel, presidente della Camera, che ha posto la sua candidatura a Presidente della Repubblica.

Un sottomarino francese sarebbe affondato causa la bufera che ha investito il golfo di Guascogna ed il nord della Francia, di cui fu vittima anche l'Africa ».

La Fiat di Torino iniziò ieri la serietà in seguito allo sciopero di mille manovali, deciso nonostante la firma di un concordato.

Caillaux verrà giudicato dal 17 febbraio dall'Alta Corte di giustizia. Così fu deciso, su proposta dei difensori, nell'udienza dell'altro ieri, in cui Caillaux è comparso a fronte alta e disinvolto.

Alla Delegazione ungherese a Parigi, furono consegnate da Clemenceau le condizioni di pace degli Alleati. La cerimonia si svolse ieri l'altro, alle 16, al Quay d'Orsey. Furono dati 15 giorni di tempo per presentare le osservazioni.

Interessi e Cronache del Friuli

LA DISCUSSIONE AGRARIA

Libera affittanza?

Sappiamo che la nostra « Unione del Lavoro » non ha ancora, stabilito niente da propugnarsi in via assoluta, riguardo alla scelta d'una forma di patto colonico da proporre, con esclusione delle altre, alle nostre popolazioni agricole. Ed è bene. Poiché prima di venire a una determinazione simile, dobbiamo renderci perfettamente conto delle condizioni economiche, abitudini e psicologiche del nostro contadino. Ma poiché la questione è già stata dibattuta sulle colonne del « Friuli », ed è parso a parecchi e fedeli amici civildesi che si determini uno spiccato orientamento verso l'accettazione d'una sola forma di contratto agrario; io intendo di rendermi eco, brevemente, del loro e del mio modo di pensare in proposito.

Discutendo, si fa luce sulle questioni dibattute; e poiché tutti, indistintamente, ci prefiggiamo, come fine, il miglioramento economico-morale del popolo; otterremo di raggiungere, valutando il pro e il contro, quelle forme che meglio favoriscono il progresso sociale (nelle sue forme più nobili) delle nostre popolazioni.

Noi, che le nostre concezioni economico-sociali informiamo ai principi immortali del Cristianesimo, siamo aperti e convinti fautori del cooperativismo tendiamo agli scopi generali di stabilire in mezzo al popolo un benessere economico, il quale serva ad elevare socialmente e moralmente le nostre popolazioni, e ad eliminare il parasitismo intermedio; vogliamo, anche, che il detentore della ricchezza — uscendo dalla cerchia d'egoismo e di castità nella quale s'è finora rinchiuso — non attenda esclusivamente a salvaguardare la propria ricchezza ed a farsi promotore d'una legislazione tutta riguardosa degli interessi del ricco, ma di sponga dei suoi molteplici mezzi (capitale, cultura, capacità di lavoro proficuo ecc.) per far sì che il progresso civile non sia, con i suoi innumerevoli benefici d'ordine economico e morale, un privilegio esclusivo dell'abbiente, ma di tutto il popolo. In altre parole, vogliamo che il capitale lavoro, ma con esso si associno per determinare una più equa e razionale distribuzione della ricchezza in genere. A questo fine premo tendono le nostre leghe dei contadini. Siamo, per fortuna, ben lontani dai tempi e dalle condizioni economiche del lavoratore della terra rilevate e lamentate nel processo dei contadini mantovani. Allora il contadino si nutre quasi esclusivamente di polenta, con una media di 700 grammi giornalieri: vale a dire con appena metà delle sostanze albuminoidi necessarie per un sufficiente sostentamento del corpo umano. Da allora ad oggi si sono fatti passi da gigante sulla via del progresso sociale. S'è camminato tanto che, dal sistema primitivo e, spessissimo, inumano del salariato, siamo giunti all'aspirazione d'immediata attuazione della forma, teoricamente, più perfetta di contratto agrario: la libera affittanza. Con la libera affittanza, la quale nega al padrone il diritto di sorveglianza e di controllo della sua proprietà terriera, si compirebbe il processo di emancipazione del lavoratore della terra dal proprietario. Questo fatto ci metterebbe di fronte a due problemi, ugualmente essenziali al buon funzionamento della macchina sociale. Primo: togliendo di mezzo l'intelligente — anche se interessata — cooperazione padronale al miglior rendimento del capitale terriero, si verrebbe a creare (o ad accrescere) l'elemento parassitario, che, vivendo della rendita o della rendita assoluta, senza concorrere al lavoro diretto, costituisce un peso morto ed un elemento negativo della produzione. Secondo: poiché si va divulgando e popularizzando (auspice il socialismo) il concetto che il solo lavoro ha diritto alla distribuzione della ricchezza, noi, favorendo lo sparire della diretta coesistenza padronale alla produzione e al miglioramento tecnico del capitale terriero, spianiamo il terreno all'avvento del socialismo comunista. Queste conclusioni potranno essere lasciate, ironicamente, di catastrofiche; ma tali non sembreranno certamente, a chi vive in immediato contatto con il popolo, in chi si rende conto delle condizioni politico-economiche dell'Italia d'oggi. La libera affittanza, come più en è detto, è, teoricamente, la forma più perfetta di contratto agrario; e come tale dobbiamo favorirla ed annetterla in tutti i casi nei quali il padrone non abbia una sufficiente cognizione pratico-tecnica della coltura dei campi: nei casi dove il padrone è un ente morale; quando il padrone stesso, intendendo d'occuparsi d'altro, liberamente acceda a questa forma di contratto. ecc.

Non dobbiamo, però, farci promotori d'un'agitazione intesa a raggiungere, in via generale ed assoluta, questo scopo. E' diffusissima, fra i nostri contadini friulani, la forma di colonia parziaria, nella quale il contadino paga al padrone un canone fisso in denari e, per certi determinati generi, una parte (metà) del raccolto. Questa forma, mentre sottrae il contadino a una pesante e penosa sorveglianza padronale, dà modo al proprietario di interessarsi direttamente delle proprie terre, ed offre al contadino un prezioso aiuto per la parte tecnica.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

una dittatura assai equivoca. Avrebbe dovuto dire invece che a Savorgnano del Torre ambedue le Cooperative di lavoro sono costituite da giovani combattenti divisi tra loro per diversità di principi, per diversità di vedute e di metodi. La Cooperativa di lavoro « cattolica » è quindi formata da reduci che hanno fatto il loro dovere al pari degli altri compagni ex combattenti dai quali si sono separati per non sacrificare i loro alti ideali di fronte a preannunciate minacce di sfratto (o licenziamento, e per garantire questa libertà di sentimenti a quanti si univano alla loro cooperativa.

Una ex combattente.

CIVIDALE
(16) Associazione Combattenti. — La Sezione Associazione Combattenti di Cividale, che dovrebbe essere apolitica, ha assunto, durante l'ultimo periodo elettorale, un atteggiamento non rispondente agli scopi e al fine per i quali è stata costituita. Da ciò la necessità di far sorgere delle associazioni reduci ispirate ai programmi dei vari partiti politici, non specialissimo riguardo alla tutela dei diritti per i quali le associazioni reduci vengono costituite.

Nel Comune di Cividale gli ex-combattenti raggiungono il numero di 1300, dei quali solo un quarto, circa è iscritto alla Associazione Combattenti del Fascio. Da ciò la necessità della costituzione, anche fra di noi, dell'Unione reduci cattolici, che farebbe capo alla sede centrale in Roma. Pare che si lavori in questo senso e che le adesioni siano già numerose. Per ora, in attesa che l'Associazione venga regolarmente costituita, tutti gli ex-militari che avessero bisogno di esprire pratiche per il conseguimento di qualche loro diritto, possono rivolgersi al Segretario del Popolo, Via Monastero, N. 20.

Il XXII Corpo d'Armata, dopo parecchi mesi di permanenza, lascia Cividale. I civildesi serberanno sempre buona memoria del Comando della grande unità che si sciolse, oltre che per lo spirito perfetto di disciplina e di cavalleria per i quali si è sempre particolarmente distinto il XXII Corpo, per l'impronta altamente filantropica che ha voluto dare alle non indifferenti somme elargite in beneficenza a vari enti cittadini.

Di fatti, il Comando del XXII Corpo, dall'ottobre a tutt'oggi, ha elargito le seguenti somme:

Al Municipio di Cividale, per le famiglie dei militari morti in guerra: L. 6000; alla Congregazione di Carità: L. 500; all'Asilo Infantile: L. 500; al sig. Zingolo Gio. Batta (sussidio speciale): L. 300; al Decano del Capitolo, per il collocamento dell'orfano di guerra Iuri Fabio: L. 900; all'Asilo Infantile per la festa della Befana: L. 500; all'Istituto Orfani di guerra per l'Albero di Natale: L. 500; al Decano del Capitolo per il Riceratorio maschile: Lire 1000.

Per tutto questo, ringraziamo sentitamente il Comando del XXII Corpo e inviamo il nostro saluto cordiale e riconoscente agli Ufficiali e alla Truppa, beneaugurando a tutti indistintamente.

MOIMACCO
La questione cooperativistica. — A Moimacco vi sono due Cooperative di Lavoro, legalmente costituite e con criteri e direttive una differente dall'altra.

Ieri si riunirono i vari rappresentanti delle due organizzazioni per discutere in merito ad un accordo da prendersi per risolvere reciprocamente il dilemma.

Nella sala comunale presentò l'egregio Segretario e l'assessore anziano che fungeva da Sindaco, essendo quest'ultimo momentaneamente assente si abbandonò per le trattative i signori Braidotti per una associazione e Carlo Liva per la seconda. Assistevano pure una decina di operai tra i quali il sig. Tomat.

Il segretario aprse la discussione informando sui lavori che il Comune ha deliberato e sull'eventuale conflitto che potrebbe aversi domani se l'ente pubblico concedesse o meno lavoro alla una anziché all'altra cooperativa.

Il sig. Braidotti a sua volta notò la necessità impellente che gli operai abbiano lavoro e fece presente che sarebbe bene che a Moimacco una sola Cooperativa potesse esistere e che quindi una avesse dovuto sparire.

Il nostro Liva a sua volta ribatì facendo presente che di fronte alla necessità di lavoro, di fronte al bisogno di tanti operai che sono disoccupati è bene che una sola delle cooperative abbia vita però per far questo ed evitare in certo qual modo dei dissensi più che altro locali sarebbe unica la soluzione di fondere insieme i due stabilzi senza dare alcun colore politico.

Il signor Tomat mostrando l'elenco di circa 40 aderenti alla cooperativa che lui stesso ha fondata, fa notare che bisognerebbe assolutamente che la seconda si accodasse rimanendo assor-

bita dalla prima che aderisce alla Camera del Lavoro di Udine.

Una cosa simile, dice il nostro Liva, non è possibile anche per il fatto che non si possono violentare le coscienze dei lavoratori, in omaggio ai santi principi di libertà per i quali tutti combattiamo.

Non è possibile per il fatto stesso e chiaramente dimostrato che voi non vi sentiste in nessun modo disposti a rinunciare alle vostre aspirazioni per seguire idee altrui.

Noi, dice Tomat, andiamo da chi ci dà il pane sia socialista o clericale, poco ce ne importa, quello che preme è di lavorare.

Non credo, continua il signor Liva, che l'operaio di Moimacco non abbia coscienza e pensiero proprio e che possa seguire la teoria panfilarista, sta il fatto però che è doveroso in quest'ora unire le due tendenze e far sì che di comune accordo cooperino per il bene dell'operaio che attende lavoro.

Propone di demandare alla Giunta Comunale il compito di riunire il nucleo gettarne le basi che dovranno essere soprattutto apolitiche e scegliere fra le due fazioni contendenti gli elementi per guidare in porto la nuova istituzione.

Il signor Braidotti dichiarò che gli elementi stanno dalla parte sua soltanto, ed indica all'operaio il gruppetto di operai presenti mentre volatò: dice non avete i veri operai disoccupati.

Tomat fa notare che tutti sono con lui i bisognosi, anzi dice ve n'è di più giacché nella nostra associazione abbiamo incluso anche coloro che effettivamente non hanno un immediato bisogno.

Tanto bene, ribatte Liva, perchè uniti a questi possano collaborare anche quelli ascritti all'altra Cooperativa che secondo voi è rappresentata da contadini soltanto.

Il signor Braidotti notò l'impossibilità di una fusione che ritenesse stata immediata chiede ai presenti se intendono continuare nel sistema inaugurato cioè che ognuno debba battere per la propria strada considerando inutile la protrazione di una polemica anche perchè sarebbe suo parere che gli operai dovessero sbrigare fra loro queste divergenze minime.

Liva insiste facendo notare che di fronte a una turba di operai che chiedono lavoro non è il caso di discutere su programmi politici, ma bensì di addivinare ad un comune accordo che regoli le mansioni nel campo del lavoro lasciando ai singoli operai il diritto di esporre liberamente della propria coscienza e delle proprie convinzioni. L'accordo non fu raggiunto lo stesso e dopo brevi spiegazioni d'andole tecnica date dal signor Braidotti la riunione si sciolse.

AVIANO
(16). — Parva favilla, ecc. — Da qualche scintilla sprigionata da un camino si sviluppò un incendio nel fienile di Pietrobon Giovanni. Il danno, merco il pronto soccorso per lo spegnimento, non è grave, si riduce a circa 500 lire. Il proprietario non era assicurato.

S. DANIELE
Straordinaria seduta del Consiglio Comunale. — Per quanto la seduta stata privata, ci' stato gentilmente concesso da chi era in grado e in autorità di farlo, di conoscere gli estremi importanti della stessa.

Presenti 17 consiglieri (cosa meravigliosa dacché a San Daniele c'è un consiglio comunale...) il Sindaco ha domandato il parere se e in quanto si dovesse aderire al mutuo dei 500 milioni senza interesse che il Governo cede per affrontare la disoccupazione e per i lavori di riedificazione.

Scartata la questione dei lavori stradali della campagna nei quali il Comune non può ingerirsi e per i quali bastano i semplici consorzi agricoli privati che vanno costituendosi anche nelle nostre borgate, si viene a discutere sui lavori pubblici. E qui cominciando dal Criano, l'assessore sig. Agnola Domenico propone la costruzione di due aule scolastiche (oggi sono 56 alunni in una stanzetta privata) la costruzione di un cimitero proprio — la raffica e l'ampliamento della strada San Daniele-Criano in vista della probabile fondazione di una cava di carbone fossile già progettata da una ditta estera (?) e del quale eccellente carbone presenta copia materiale al Consiglio stesso.

Passando a Villanova, i consiglieri frazionisti propongono in via assoluta l'ampliamento del Cimitero — approvato ancora nel 1917 (sappiamo di aver fatto da soli una vera campagna per questo camposanto); la congiunzione del 1913 ad oggi della strada Anonidis-Ragogna infine un muro di cinta con rete metallica al locale delle scuole, divenuto un sudiciume ed un centro di monelleria paesana.

Veniamo a S. Daniele dove s'impone a) una latrina pubblica (vedi progetto Gattoli 1917); b) sistemazione di via Lunga (Borgo Saeco); in secondo ordi-

ne di possibilità: la fognatura del paese (da un preventivo di L. 200 mila nel 1912, oggi andiamo al milione). La costruzione di nuove aule scolastiche al punto opposto delle attuali, divenute insufficienti alla distanza di 5 anni dalla loro fondazione (e dire che i propositi al progetto di allora avevano previsto questa insufficienza, ma già sono cose che si fanno in Italia); ancora la sistemazione della « Tretta » (metti per giusto altre 100 mila lire); infine la naturale riedificazione dell'Asilo Infantile (leggi 92 mila lire e costò 34 a fondarlo).

Ancora una cosa aggiungiamo noi: la riedificazione del lazzeretto per i poveri... contribuenti che diveranno canibrabiosi.

Restano pertanto di sodo e di pratico — a parte la poesia — le scuole del Criano (L. 20 mila) il Cimitero di Villanova (L. 20 mila) la sistemazione di via Rive, ecc. (L. 10 mila) la latrina pubblica (L. 12 mila) la strada Anonidis-Ragogna (L. 15 mila). Muro di cinta alle scuole di Villanova (L. 5 mila). Riedificazione Asilo S. Daniele.

La discussione durò animata, seria ed interessante fino alla fine. Si propose quindi in massima l'accettazione del mutuo, (estinguibile in 35 anni) sempre tenuto conto del debito comunale vigente di L. 800 mila.

Una sola osservazione e questa sta alla nostra massa operaia. Tutti devono persuadersi che la risurrezione morale ed economica del paese non sta in questi progetti: sta assolutamente nell'agricoltura. Si persuada in tutti che non è la buona volontà che manchi nei dirigenti, consi della loro responsabilità in faccia al Comune; il male è generale, è di tutti, è nelle cause dell'avanti e del dopo guerra.

Affrontiamo la situazione con calma, con sacrificio, tanquam nihil habentes et omnia possidentes, (possessori cioè della buona volontà e padroni delle nostre passioni individuali e sociali).

SACILE

(16). — Amanti della pasta asciutta. — Per una ottima pasta asciutta, anche a vantaggio di terzi — previo compenso ai provveditori — venne a mancare in questa stazione ferroviaria una cassa di pasta alimentare.

Il valore non è grande — L. 23 — grande è invece il vantaggio dei possessori dell'alimento, oggi così prezioso. L'autorità intanto indaga per saperne qualcosa in proposito.

SOCCHIEVE

Contravvenzione. — La benemerita elevò contravvenzione contro i sigg. Ettore Cristofori ed Antonio Morazzi i quali permettevano che nei loro esercizi si tenessero pubblici balli.

Veramente devesi biasimare questo speciale interessamento di tanti per la organizzazione di feste da ballo contro il divieto dell'autorità prefettizia.

VALVASONE

Furto. — L'altra sera alcuni ignoti penetrarono in un podere del comm. Piccoli e rubarono due grossi tronchi di pino tagliati alcuni giorni prima e pronti per essere trasportati alla segheria. Il furto calcolato di circa 400 lire venne denunciato, ma fino ora nessuna nuova né dei pini né degli ignoti che gli hanno rubati.

SPLIMBERGO

E la guardia? — Per le strade cittadine si incontrano sovente accattoni i quali si intrattengono sulle porte dei vari negozi chiedendo l'elemosina che poi devolvono spesso spesso in salutari mezzi litri.

Oltre a ciò la pulizia delle strade lascia molto a desiderare in quanto che manca completamente la sorveglianza a parte dell'autorità prima, ed in secondo luogo da parte dei funzionari stipendiati a bella posta per questo servizio. Che cosa fa la guardia comunale, quell'unico vigile che abbiamo a Splimbergo?

Lo hanno adibito, non si sa poi con quale criterio, ad aiutante segretario, di modo che invece di attendere alle mansioni per le quali è stipendiato, occupa un posto che dovrebbe essere concesso a qualcuno dei mutilati o a chi più adatto a disimpegnare detto servizio.

Fino a quando una baraccola simile continuerà a deliziare il nostro comune?

Che sia poi tutto facile nel nostro paese, o che manchi effettivamente il buon senso?

S. VITO AL TAGL.

Ferito da un colpo di fucile. — Il ragazzino Antonio Celeste d'anni 15 stava giocando con dei compagni i quali maneggiavano un fucile che credevano scarico.

Ad un dato momento l'arma esplose ed i pallini colpirono l'Antonio alla faccia ed in prossimità dell'occhio destro.

citata nel...
premo.
in seguito
ra la pagin
ta sono da
lato di Ga
quista di
7) e quell
naio 1918
ero l'onori
lino Ufficia
erto però
nto sono s
gloria, so
gue per la
ica: morti
ggeri cura
tale; dispa
a a quest
sa, fan
ricompen
se ne con
sul campo

UDINE

Il Fascio Sanitario
e l'enciclopedia letteraria

Tutti i Sanitari della Provincia invitati ad una conferenza sull'enciclopedia letteraria, che sarà tenuta nella Sala della Biblioteca gentiliana, venerdì 18 corr. alle ore 10 precise. Parlerà il prof. G. Berghini.

I medici, che desiderano, potranno portare il loro contributo scientifico-pratico.

Il Presidente: Cavarzani

Il consueto areopiano

Dalla consueta provenienza conveve a mezzogiorno, sopra la città. Manifestazioni in grande profusione.

La serata di beneficenza

al Riceratorio Festivo Udinese. Un esito più felice non poteva averla serata di beneficenza che si è svolta giovedì sera al Riceratorio Festivo Udinese ad iniziativa della Lega Nazionale Italiana; ed il nobile scopo di soccorrere i figli dei nostri marinai morti guerra, è stato pienamente raggiunto.

Il pubblico scelto e numeroso è venuto in ammirato, seguendo con interesse, l'importantissima film: « l'Adriatico all'Egeo ».

Allo spettacolo cinematografico fatto seguito un bellissimo spettacolo musicale in un atto intonato in modo veramente lodevole e di giovani melodrammatici che venivano prestati per contribuire anche a questa buona opera di beneficenza.

Fu applauditissimo il « quartetto » che suonò vari pezzi dando ad ogni di essi un'interpretazione veramente superba.

Ci sentiamo in dovere di porgero plauso agli iniziatori di questa rinserata, ed in special modo al signore direttore del Riceratorio Festivo sa. re e con zelo l'opera sua tanto attivamente proficua.

Il successo della serata è stato veramente benefico degli « orfani del mare ».

Lo sciopero ferroviario abortisce

Anche stanotte tutto procede regolarmente alla nostra stazione ferroviaria. Nel personale prevale l'idea che lo sciopero sia tramontato prima ancora di nascere.

MOVIMENTO SINDACALE

BOTTENICO 16. — La digna bozzata lega dei nostri contadini, sabato mercoledì u. s. formalmente fondata. Parlo, ai bravi e fedeli amici Bottenico, A. Faleschini, del Segretario del Popolo di Cividale. Dopo un interessante e amichevole discorso sui problemi che interessano maggiormente la nostra classe, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Costituzione della lega fiduciaria e della Cooperativa di consumo, tecnico — piccolo e troppo dimenticato paesotto — si mette decisamente all'avanguardia del movimento cristiano sociale.

PALMANOVA, 16. — Ieri sera Tessori parlò ai lavoratori della di Felettis ed ai coloni di Palmanova sui problemi che interessano la classe e sulla necessità dell'organizzazione stana.

TRA I LIBRI

Il glorioso V. ber aglio

nella quarta guerra del risorgimento.

E' un libro dovuto alla penna di un noto cultore di studi storici della nostra piccola patria friulana: il Prof. Dott. Lodovico Giacomuzzi del Seminario di Concordia. Tenente Cappellano del V. Bersagliere, ebbe il felice pensiero di scrivere le gesta compiute dal suo reggimento, le più gloriose, durante la grande guerra. E lo fece regalando un volumetto di « appunti » che è certamente destinato a rimanere prezioso documento, non solo per la storia del reggimento, ma della quarta guerra della nostra indipendenza.

Non è quindi la storia completa della gloriosa unità, sebbene l'autore ne tocchi nelle prime pagine un efficace sintomo, ma la cronistoria esposta in una brillante degli ultimi anni di guerra vissuta.

E' impossibile in brevi cenni riassumere tutti i combattimenti a cui prese parte. La fama del V. Ber Reggimento e del suo valore era corsa per tutta l'Italia fin dal dicembre 1915 per la strenua difesa del Mrzli, difesa che meritò d'essere

citata nel Bollettino del Comando... in seguito passò di trionfo... la pagina più gloriosa della sua...

maria e 2349 Croci al merito di guerra. A queste onorificenze se ne aggiunsero 19 concesse da stati esteri...

Il vecchio con la testa fra le spalle, i capelli bianchi disordinati come nello struffio della passione, suonava la campana grande. Il suo pensiero era ancora lì, fitto in quelle parole di Marfute...

Teatro vernacolo in Friuli. Fardì, ma anche da noi sorse un teatro vernacolo, teatro che ebbe qualche decina d'anni fa il suo culmine di splendore...

Il saronò di lasciarlo andare giù dal ponte di Capodistria nell'acqua cheta... Ecco la fiamma che fu l'uomo; ed ecco la luce che fu l'ambra; ed ecco il soffio che fu la speranza...

Donazioni si ricevono presso l'Amministrazione Italiana di Udine.

RECCAGNI... Dott. GIUSEPPE RECCAGNI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Per assicurare ai vostri risparmi un impiego proficuo SOTTOSCRIVETE!

Consolidato 5% netto esente da imposte presenti e future (Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno).

"REGIA" IL PURGANTE IDEALE. Deposito generale in Udine: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

VECCHIO CAMPANARO FRIULANO Novella

«Fiume» la voce di tutti i tuoi sogni... «Fiume» la voce di tutti i tuoi sogni...

vicina la striscia argentea del Tagliamento si snodava lenta e pigra; e nella foschia si poteva distinguere il mare e quando i mattini erano chiari e limpidi, il sorriso lontano lontano di Venezia.

Non s'avvide quando l'uscio s'aperse e si precipitarono dentro, gocciolanti d'acqua e bestemmiando, tre soldati austriaci.

Insuccesso... verdiano. E' noto come il 6 marzo 1853, alla sua prima rappresentazione, la « Traviata » abbia avuto alla « Fenice » un colossale insuccesso.

PICCOLA POSTA. Cittadino indignato. — Anonimo, e perciò vigliacchetto, nonché, per ragione dei contrari, anticlericale e cittadino: gli indignati abbiamo diritto di essere noi, e non per la prima volta, perché non informati, come dovevano essere.

aveva due figli: solidi, tarchiati, rotondi di nervi e di buon senso. Erano sig. durante tutta la vita il suo orgoglio, il fremente e trepido pascolo dei sogni.

Il vecchio campanaro si levò di scatto tremando, ed affondò le mani rvide nella chioma bianca, quasi quei ricordi gli si affondassero nell'anima torturandola.

Il vecchio si volse, come uscisse da un sogno o gli si strappasse un lembo di carne viva. Sudava ed il suo volto color terribile aveva strani lampeggiamenti d'acciaio.

Accorate messaggi di d'Annunzio alle città istriane. Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: « Città belle dell'Istria, « gemme del mare »...

Le malattie di stomaco, fegato, intestino si curano radicalmente facendo uso delle Acque: Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

una volta furiosa venne giù che fece sbalzar violentemente le imposte. Un fragor di tuono passò e la luce del sole si spense.

Il vecchio uscì. Nuvoloni neri e grigi venivano sulla parte del mare. Le avanguardie avevano già coperto il sole ed in pochi minuti tutto l'azzurro sarebbe scomparso.

«No! cani!». «Fecce per avventarsi su que' tre, magrificio e terribile di fiamma negli occhi sbarrati, come quelli d'un agonizzante.

Accorate messaggi di d'Annunzio alle città istriane. Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: « Città belle dell'Istria, « gemme del mare »...

American Dentist. Denti - dentiere, artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (brigde-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

«Caro! ed ebbe in fondo agli occhi un dolce lampo di riso, pieno di amaritudine — che vuoi? — Marfute prese tra le sue le mani del vecchio e lo supplicò: «c'è la tempesta! bisogna suonar le campane!»

«Fulcus condidit». Perdurano in molte parti delle campagne del mezzogiorno d'Italia e specialmente nei monti abruzzini alcune arene di creta superstitiose che si devono piaciamente con gli antichi riti pagani.

«Fulcus condidit». Perdurano in molte parti delle campagne del mezzogiorno d'Italia e specialmente nei monti abruzzini alcune arene di creta superstitiose che si devono piaciamente con gli antichi riti pagani.

Accorate messaggi di d'Annunzio alle città istriane. Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: « Città belle dell'Istria, « gemme del mare »...

Abbonamenti al "Friuli". Anno L. 25 Semestre " 13 Trimestre " 7

«Lenti, stanchi, ma fervidi come la preghiera di tutto un popolo davanti l'altare, volarono i fintoocchi delle campane.

«Lenti, stanchi, ma fervidi come la preghiera di tutto un popolo davanti l'altare, volarono i fintoocchi delle campane.

«Lenti, stanchi, ma fervidi come la preghiera di tutto un popolo davanti l'altare, volarono i fintoocchi delle campane.

«Lenti, stanchi, ma fervidi come la preghiera di tutto un popolo davanti l'altare, volarono i fintoocchi delle campane.

A FAVORE DEL GIORNALE. Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli abbonati sostenitori con L. 40 abbonati benemeriti con " 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera di queste due categorie.

Interessi e Cronache del Friuli

LA DISCUSSIONE AGRARIA

Libera affittanza?

Sappiamo che la nostra « Unione del Lavoro » non ha ancora, stabilito niente da propugnarsi in via assoluta, riguardo alla scelta d'una forma di patto colonico da proporre, con esclusione delle altre, alle nostre popolazioni agricole. Ed è bene. Poiché prima di venire a una determinazione simile, dobbiamo renderci perfettamente conto delle condizioni economiche, abitudini e psicologiche del nostro contadino. Ma poiché la questione è già stata dibattuta sulle colonne del « Friuli », ed è parso a parecchi e fedeli amici civiltà che si determinino uno spiccato orientamento verso l'accettazione d'una sola forma di contratto agrario; io intendo di rendermi eco, brevemente, del loro e del mio modo di pensare in proposito.

Discutendo, si fa luce sulle questioni dibattute; e poiché tutti, indistintamente, ci prefiggiamo, come fine, il miglioramento economico-morale del popolo; otterremo di raggiungere, valutando il pro e il contro, quelle forme che meglio favoriscono il progresso sociale (nelle sue forme più nobili) delle nostre popolazioni.

Noi, che le nostre concezioni economico-sociali informiamo ai principi immortali del Cristianesimo, siamo aperti e convinti fautori del cooperativismo tendiamo agli scopi generali di stabilire in mezzo al popolo un benessere economico, il quale serva ad elevare socialmente e moralmente le nostre popolazioni, e ad eliminare il parasitismo intermedio; vogliamo, anche, che il detentore della ricchezza — uscendo dalla cerchia d'egoismo e di egoismo nella quale s'è finora rinchiuso — non attenda esclusivamente a salvaguardare la propria ricchezza ed a farsi promotore d'una legislazione tanto rigurosa degli interessi del ricco, ma disponga dei suoi molteplici mezzi (capitali, cultura, capacità di lavoro proficuo ecc.) per far sì che il progresso civile non sia, con i suoi innumerevoli benefici di ordine economico e morale, un privilegio esclusivo dell'abbiente, ma di tutto il popolo. In altre parole, vogliamo che il capitale lavoro, ma con esso si associno per determinare una più equa e razionale distribuzione della ricchezza in genere. A questo fine prezioso tendono le nostre leggi dei contadini. Siamo, per fortuna, ben lontani dai tempi e dalle condizioni economiche del lavoratore della terra rilevate e lamentate nel processo dei contadini mantovani. Allora il contadino si nutreva quasi esclusivamente di polenta, con una media di 700 grammi giornalieri: vale a dire con appena metà delle sostanze albuminoidi necessarie per un sufficiente sostentamento del corpo umano. Da allora ad oggi si sono fatti passi da gigante sulla via del progresso sociale. S'è camminato tanto che, dal sistema primitivo e, spessissimo, inumano del salario, siamo giunti all'aspirazione d'immediata attuazione della forma, teoricamente, più perfetta di contratto agrario: la libera affittanza. Con la libera affittanza, la quale nega al padrone il diritto di sorveglianza e di controllo della sua proprietà terriera, si compirebbe il processo di emancipazione del lavoratore della terra (dal proprietario). Questo fatto di metterebbe di fronte a due piccoli, ugualmente esiziali al buon funzionamento della macchina sociale. Primo: togliendo di mezzo l'intelligente — anche se interessata — cooperazione padronale al miglior rendimento del capitale terriero, si verrebbe a creare (o ad accrescere) l'elemento parassitario, che, vivendo della rendita o della rendita assoluta, senza concorrere al lavoro diretto, costituisce un peso morto ed un elemento negativo della produzione. Secondo: poiché si va divulgando e polarizzando (auspicie il socialismo) il concetto che il solo lavoro ha diritto alla distribuzione della ricchezza, noi, lavorando lo sparire della diretta contropartita padronale alla produzione e al miglioramento tecnico del capitale terriero, spianiamo il terreno all'avvento del socialismo comunista. Queste conclusioni potranno essere lasciate, ironicamente, di catastrofiche; ma tali non sembreranno certamente, a chi vive in immediato contatto con il popolo, e chi si rende conto delle condizioni politico-economiche dell'Italia d'oggi. La libera affittanza, come più en s'è detto, è, teoricamente, la forma più perfetta di contratto agrario; e come tale dobbiamo favorirla ed ammetterla in tutti i casi nei quali il padrone non abbia una sufficiente cognizione pratico-tecnica della coltura dei campi: nei casi dove il padrone è un ente morale; quando il padrone stesso, intendendo occuparsi d'altro, liberamente accetta a questa forma di contratto ecc.

Non dobbiamo, però, farci promotori d'un'agitazione intesa a raggiungere, in via generale ed assoluta, questo scopo. E' diffusissima, fra i nostri contadini friulani, la forma di colonia parziaria, nella quale il contadino paga al padrone un canone fisso in denari e, per certi determinati generi, una parte (metà) del raccolto. Questa forma, mentre sottrae il contadino a una pesante e penosa sorveglianza padronale, dà modo al proprietario di interessarsi direttamente delle proprie terre, ed offre al contadino un prezioso aiuto per la parte tecnica.

Questa è la forma di contratto agrario che, unita a quella della libera affittanza, dovrebbe informare il nostro lavoro inteso alla riforma del patto colonico. Ci sembra che, in caso contrario, noi non apprenderemo ad altro che a spalancare le porte al socialismo sovversivo.

Ci sembra che l'amico Faleschini, di cui siamo lieti di ospitare questo articolo così denso di considerazioni pratiche, esageri un pochino nella conclusione. La libera affittanza più che condurre al socialismo pare a noi che debba invece arrivare — teoricamente e praticamente — all'opposto della prassi socialista. La difficoltà di carattere pratico per l'applicazione della libera affittanza sono molte e non siamo poi a dissimularle. Il contadino nostro sente il bisogno di una maggiore indipendenza, soprattutto dalle vessazioni, diremo così, padronali degli agenti di campagna, i quali — salve le debite eccezioni — non trattano col lavoratore in quella maniera, con cui dovrebbero trattare.

L'amico Faleschini si preoccupa, e giustamente, della economia nazionale. Non sempre e non da per tutto il colono è in grado di dare alla terra un rendimento che può dare. E' codesta una questione complessa nella cui discussione non dobbiamo essere guidati da semplicismi teorici. Soprattutto ed innanzi tutto ci si deve preoccupare della produzione agricola. I proprietari hanno delle grandi benemeritenze in questo campo; ma siamo persuasi che ormai anche i contadini hanno abbandonato seicchi pregiudizi tradizionalistici.

Del resto è un problema arduo ed interessantissimo questo dell'affittanza libera; e noi richiamiamo l'attenzione di tutti quanti si preoccupano dell'avvenire della piccola patria friulana sul lucido articolo di Agostino Faleschini, affinché ognuno esponga la propria idea. Solamente dal dibattito e dalla discussione può nascere la luce di soluzioni che ci incammino verso un miglior avvenire di lavoro e di tranquillità.

T. TESSITORI.

una dicitura assai equivoca. Avrebbe dovuto dire invece che a Savorgnano del Torre ambedue le Cooperative di lavoro sono costituite da giovani combattenti divisi tra loro per diversità di principi, per diversità di vedute e di metodi. La Cooperativa di lavoro « cattolica » è quindi formata da reduci che hanno fatto il loro dovere al pari degli altri compagni ex combattenti dai quali si sono separati per non sacrificare i loro alti ideali di fronte a preannunciate minacce di sfratto (o licenziamento, e per garantire questa libertà di sentimenti a quanti si uniranno alla loro cooperativa.

Un ex combattente.

CIVIDALE

(16) Associazione Combattenti. — La Sezione Associazione combattenti di Cividale, che dovrebbe essere apolitica, ha assunto, durante l'ultimo periodo elettorale, un atteggiamento non rispondente agli scopi e al fine per i quali è stata costituita. Da ciò la necessità di far sorgere delle associazioni reduci ispirate ai programmi dei vari partiti politici, non specialissimo riguardo alla tutela dei diritti per i quali le associazioni reduci vengono costituite.

Nel Comune di Cividale gli ex-combattenti raggiungono il numero di 1300, dei quali solo un quarto circa è iscritto alla Associazione Combattenti del Fascio. Da ciò la necessità della costituzione, anche fra di noi, dell'Unione reduci cattolici, che farebbe capo alla sede centrale in Roma. Pare che si lavori in questo senso e che le adesioni siano già numerose. Per ora, in attesa che l'Associazione venga regolarmente costituita, tutti gli ex-militari che avessero bisogno di espere pratiche per il conseguimento di qualche loro diritto, possono rivolgersi al Segretario del Popolo, Via Monastero, N. 20.

Il XXII Corpo d'Armata, dopo parecchi mesi di permanenza, lascia Cividale. I cividalesi serberanno sempre buona memoria del Comando della grande unità che si sciolse, oltre che per lo spirito perfetto di disciplina e di cavalleria per i quali si è sempre particolarmente distinto il XXII Corpo, per l'impronta altamente filantropica che ha voluto dare alle non indifferenti somme elargite in beneficenza ai vari enti cittadini.

Di fatti, il Comando del XXII Corpo, dall'ottobre a tutt'oggi, ha elargito le seguenti somme:

Al Municipio di Cividale, per le famiglie dei militari morti in guerra: L. 6000; alla Congregazione di Carità: L. 500; all'Asilo Infantile: L. 500; al sig. Zugolo Gio. Batta (sussidio speciale): L. 300; al Decano del Capitolo, per il collocamento dell'orfano di guerra Iuri Fabio: L. 900; all'Asilo Infantile per la festa della Befana: L. 500; all'Istituto Orfani di guerra per l'Albero di Natale: L. 500; al Decano del Capitolo per il Riceratorio maschile: L. 1000.

Per tutto questo, ringraziamo sentitamente il Comando del XXII Corpo e invitiamo il nostro saluto cordiale e riconoscente agli Ufficiali e alla Truppa, benaugurando a tutti indistintamente.

MOIMACCO

La questione cooperativistica. — A Moimacco vi sono due Cooperative di Lavoro, legalmente costituite e con criteri e direttive una differente dall'altra.

Leri si riunirono i vari rappresentanti delle due organizzazioni per discutere in merito ad un accordo da prendersi per risolvere reciprocamente il dilemma.

Nella sala comunale presentò l'egregio Segretario e l'assessore anziano che fungeva da Sindaco, essendo quest'ultimo momentaneamente assente si abbeverarono per le trattative i signori Braidotti per una associazione e Carlo Liva per la seconda. Assistevano pure una decina di operai tra i quali il sig. Tomat.

Il segretario apertamente la discussione informando sui lavori che il Comune ha deliberato e sull'eventuale conflitto che potrebbe avverarsi domani se l'ente pubblico concedesse o meno lavoro alla una anziché all'altra cooperativa.

Il sig. Braidotti a sua volta notò la necessità impellente che gli operai abbiano lavoro e fece presente che sarebbe bene che a Moimacco una sola Cooperativa potesse esistere e che quindi una avesse dovuto sparire.

Il nostro Liva a sua volta ribatte fa facendo presente che di fronte alla necessità di lavoro, di fronte al bisogno di tanti operai che sono disoccupati è bene che una sola delle cooperative abbia vita però per far questo ed evitare in certo qual modo dei dissensi più che altro locali sarebbe unica la soluzione di fondere insieme i due scaldizi senza dare alcun colore politico.

Il signor Tomat mostrando l'elenco di circa 40 aderenti alla cooperativa che lui stesso ha fondata, fa notare che bisognerebbe assolutamente che la seconda si accodasse rimanendo assor-

bita dalla prima che aderisce alla Camera del Lavoro di Udine.

— Una cosa simile, dice il nostro Liva, non è possibile anche per il fatto che non si possono violentare le coscienze dei lavoratori, in omaggio ai sani principi di libertà per i quali tutti combattiamo.

Non è possibile per il fatto stesso e chiaramente dimostrato che voi non vi sentirete in nessun modo disposti a rinunciare alle vostre aspirazioni per seguire idee altrui.

— Noi, dice Tomat, andiamo da chi ci dà il pane sia socialista o clericale, poco ce ne importa, quello che preme è di lavorare.

— Non credo, continua il signor Liva, che l'operaio di Moimacco non abbia coscienza e pensiero proprio e che possa seguire la teoria panciaticista, sta il fatto però che è doveroso in quest'ora unire le due tendenze e far sì che di comune accordo cooperino per il bene dell'operaio che attende lavoro.

Propone di mandare alla Giunta Comunale il compito di riunire il nucleo gettando le basi che dovranno essere soprattutto apolitiche e scegliere fra le due fazioni contententi gli elementi per guidare in porto la nuova istituzione.

Il signor Braidotti dichiarò che gli elementi stanno dalla parte sua soltanto, ed indica all'uopo il gruppetto di operai presenti mentre i volaristi dice non avete i veri operai disoccupati.

Tomat fa notare che tutti sono con lui i bisognosi, anzi dice ve n'è di più giacché nella nostra associazione abbiamo incluso anche coloro che effettivamente non hanno un immediato bisogno.

Tanto bene, ribatte Liva, perchè unici a questi possiamo collaborare anche quelli ascritti all'altra Cooperativa che secondo voi è rappresentata da contadini soltanto.

Il signor Braidotti notò l'impossibilità di una fusione che riteneva fosse stata immediata e che al presente si intendono continuare nel sistema inaugurato cioè che ognuno debba battere per la propria strada considerando inutile la protrazione di una polemica anche perchè sarebbe suo parere che gli operai dovessero sbrigare fra loro queste divergenze minime.

Liva insiste facendo notare che di fronte a una turba di operai che chiedono lavoro non è il caso di discutere sui programmi politici, ma bensì di addividuare ad un comune accordo che regoli le mansioni nel campo del lavoro lasciando ai singoli operai il diritto di disporre liberamente della propria coscienza e delle proprie convinzioni.

L'accordo non fu raggiunto lo stesso e dopo brevi spiegazioni d'andole tecnica date dal signor Braidotti la riunione si sciolse.

AVIANO

(16). — Parva favilla, ecc. — Da qualche scintilla sprigionata da un camino si sviluppò un incendio nel fienile di Pietrobon Giovanni. Il danno, merco il pronto soccorso per lo spegnimento, non è grave, si riduce a circa 500 lire. Il proprietario non era assicurato.

S. DANIELE

Straordinaria seduta del Consiglio Comunale. — Per quanto la seduta sia stata privata, ci' stato gentilmente concesso da chi era in grado e in autorità di farlo, di conoscere gli estremi importanti della stessa.

Presenti 17 consiglieri (cosa meravigliosa dacché a San Daniele c'è un consiglio comunale...) il Sindaco ha domandato il parere se e in quanto si doveva aderire al mutuo dei 500 milioni senza interesse che il Governo cede per affrontare la disoccupazione e per i lavori di riedificazione.

Scartata la questione dei lavori stradali della campagna nei quali il Comune non può ingerirsi e per i quali bastano i semplici consorzi agricoli privati che vanno costituendosi anche nelle nostre borgate, si viene a discutere sui lavori pubblici. E qui cominciando dal Cimitero, l'assessore sig. Agnola Domenico propone la costruzione di due anse scolastiche (oggi sono 56 alunni in una stanzetta privata) la costruzione di un cimitero proprio — la raffica e l'ampliamento della strada San Daniele-Cimano in vista della probabile fondazione di una cavà di carbone fossile già progettata da una ditta estera (?) e del quale eccellente carbone presenta copia materiale al Consiglio stesso.

Passando a Villanova, i consiglieri frazionisti propongono in via assoluta l'ampliamento del Cimitero — approvato ancora nel 1917 (sappiamo di aver fatto da soli una vera campagna per questo composito); la congiunzione dal 1913 ad oggi della strada Aonedis-Ragogna infine un muro di cinta con rete metallica al locale delle scuole, divenuto un sadiciume ed un centro di monelleria paesana.

Veniamo a S. Daniele dove s'impone a) una latrina pubblica (vedi progetto Gattoli 1917); b), sistemazione di via Lunga (Borgo Sacco); in secondo ordi-

ne di possibilità: la fognatura del paese (da un preventivo di L. 200 mila nel 1912, oggi andiamo al milione). La costruzione di nuove aule scolastiche al punto opposto delle attuali, divenute insufficienti alla distanza di 5 anni dalla loro fondazione (e dire che i propositi al progetto di allora avevano previsto questa insufficienza, ma già sono cose che si fanno in Italia); ancora la sistemazione della « Tretta » (mettì per gusto altre 100 mila lire); infine la naturale riedificazione dell'Asilo Infantile (leggi 92 mila lire e costò 34 a fondarlo).

Ancora una cosa aggiungiamo noi: la riedificazione del lazzeretto per i poveri... contribuenti che diverranno cani rabbiati.

Restano pertanto di sodo e di pratico — a parte la poesia — le scuole del Cimano (L. 20 mila) il Cimitero di Villanova (L. 20 mila) la sistemazione di via Rive, ecc. (L. 10 mila) la latrina pubblica (L. 12 mila) la strada Aonedis-Ragogna (L. 15 mila). Muro di cinta alle scuole di Villanova (L. 5 mila). Riedificazione Asilo S. Daniele.

La discussione durò animata, seria ed interessante fino alla fine. Si propose quindi in massima l'accettazione del mutuo, (estingibile in 35 anni) sempre tenuto conto del debito comunale vigente di L. 800 mila.

Una sola osservazione e questa sta alla nostra massa operaia. Tutti devono persuadersi che la risurrezione morale ed economica del paese non sta in questi progetti: sta assolutamente nell'agricoltura. Si persuada in tutti che non è la buona volontà che manchi nei dirigenti, consi della loro responsabilità in faccia al Comune; il male è generale, è di tutti, è nelle cause dell'avanti e del dopo guerra.

Affrontiamo la situazione con calma, con sacrificio, tanquam nihil habentes et omnia possidentes, (possessori cioè della buona volontà e padroni delle nostre passioni individuali e sociali).

SACILE

(16). — Amanti della pasta asciutta. — Per una ottima pasta asciutta, anche a vantaggio di terzi — previo compenso ai provveditori — venne a mancare in questa stazione ferroviaria una cassa di pasta alimentare.

Il valore non è grande — L. 23 — grande è invece il vantaggio dei possessori dell'alimento, oggi così prezioso. L'autorità intanto indaga per saperne qualcosa in proposito.

SOCCHIEVE

Contravvenzione. — La benemerita elevò contravvenzione contro i sigg. Ettore Cristofori ed Antonio Morazzi i quali permettevano che nei loro esercizi vi tenessero pubblici balli.

Veramente devesi biasimare questo speciale interessamento di tanti per la organizzazione di feste da ballo contro il divieto dell'autorità prefettizia.

VALVASONE

Furto. — L'altra sera alcuni ignoti penetrarono in un podere del comm. Pecila e rubarono due grossi tronchi di pino tagliati alcuni giorni prima e pronti per essere trasportati alla segheria. Il furto calcolato di circa 400 lire venne denunciato, ma fino ora nessuna muova ne dei pini ne degli ignoti che gli hanno rubati.

SPLIMBERGO

E la guardia? — Per le strade cittadine si incontrano sovente accattoni i quali si intrattengono sulle porte dei vari negozi chiedendo l'elemosina che poi devolvono spesso spesso in salutarissimi mezzi litri.

Oltre a ciò la pulizia delle strade lascia molto a desiderare in quanto che manca completamente la sorveglianza a parte dell'autorità prima, ed in secondo luogo da parte dei funzionari stipendiati a bella posta per questo servizio. Che cosa fa la guardia comunale, quell'unico vigile che abbiamo a Splimbergo?

Lo hanno adibito, non si sa poi con quale criterio, ad aiutante segretario, di modo che invece di attendere alle mansioni per le quali è stipendiato, occupa un posto che dovrebbe essere concesso a qualcuno dei mutilati o a chi più adatto a disimpegnare detto servizio.

Fino a quando una baraccola simile continuerà a deliziare il nostro comune?

Che sia poi tutto facile nel nostro paese, o che manchi effettivamente il buon senso?

S. VITO AL TAGL.

Ferito da un colpo di fucile. — Il ragazzo Antonio Celeste d'anni 15 ferì stava giocando con dei compagni i quali maneggiavano un fucile che credevano scarico.

Ad un dato momento l'arma esplose ed i pallini colpirono l'Antonio alla faccia ed in prossimità dell'occhio destro.

Trasportato subito all'ospedale per le cure del caso venne giudicato guaribile in 10 giorni.

UDINE

Il Fascio Sanitario e l'ospedale Istvan

Tutti i Sanitari della Provincia di Udine si sono riuniti ad una conferenza sull'ospedale Istvan loggia, che sarà tenuta nella Sala della Biblioteca gentilmente concessa Domenica 18 corr. alle ore 10 precise. Parlerà il prof. G. Berghini. I medici, che desiderano, potranno portare il loro contributo scientifico-pratico.

Il Presidente: Cavarzera

Il consueto areoplano

Dalla consueta provenienza com'è ve a mezzogiorno, ieri, sopra la città. La manifestazione in grande profusione.

La serata di beneficenza al Riceratorio Festivo Udine

Un esito più felice non poteva averlo la serata di beneficenza che si è svolta giovedì sera al Riceratorio Festivo Udine ad iniziativa della Lega Nazionale Italiana; ed il nobile scopo di soccorrere i figli dei nostri marinai morti in guerra, è stato pienamente raggiunto. Il pubblico scelto e numeroso ha visto ha ammirato, seguendo con vivo interesse, l'importantissima film: « l'Adriatico all'Esce ».

Allo spettacolo cinematografico fatto seguito un brillantissimo spettacolo musicale in un atto interattivo tenuto in modo veramente lodevole da giovani filodrammatici che gentilmente si prestarono per contribuire anche a questa buona opera di beneficenza. Fu applauditissimo il « quartetto » che suonò vari pezzi dando ad ogni esito un'interpretazione veramente superba.

Ci sentiamo in dovere di porgere plauso agli iniziatori di questa riuscita serata, ed in special modo al sig. direttore del Riceratorio Festivo sig. G. Giuseppe Lona che svolge con dedizione e con zelo l'opera sua tanto ardua e proficua.

L'incasso della serata è stato versato a beneficio degli « orfani del mare ».

Lo sciopero ferroviario aborrito

Anche stanotte tutto procede regolarmente alla nostra stazione ferroviaria. Nel personale prevale l'idea che lo sciopero sia tramontato prima ancora di nascere.

MOVIMENTO SINDACALE

BOTTENICCO 16. — La dignità e la bozzata lega dei nostri contadini, sono mercoledì u. s. formalmente costituita. Parlo, ai bravi e fedeli amici Botteniccio, A. Faleschini, del Segretario del Popolo di Cividale. Dopo interessanti e amichevoli discussioni sui problemi che interessano maggiormente la nostra classe, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Costituzione della lega fituari e membri della Cooperativa di consumo, tecnico — piccolo e troppo dimen-

to pacchetto — si metta decisamente all'avanguardia del movimento cristiano sociale.

TRA I LIBRI

Il glorioso V. ber aglio nella quarta guerra del risorgimento

E' un libro dovuto alla penna di un noto cultore di studi storici della nostra piccola patria friulana: il Prof. Dott. Lodovico Giacomuzzi del Seminario di Concordia. Tenente Cappella del V. Bersagliere, ebbe il felice pensiero di scrivere le gesta compiute dal suo reggimento, le più gloriose, durante la grande guerra. E lo fece regalando, ed un volumetto di « appunti » che certamente destinato a rimanere per ogni documento, non solo per la storia del reggimento, ma della quarta guerra della nostra Indipendenza.

Non è quindi la storia completa della gloriosa unità, sebbene l'autore ne parla nelle prime pagine un efficace riassunto, ma la cronistoria esposta in una brillante degli ultimi anni di guerra vissuta.

E' impossibile in brevi cenni riassumere tutti i combattimenti a cui prese parte. La fama del V. Reggimento e il suo valore era corsa per tutta l'Italia fin dal dicembre 1915 per la strenua difesa del Mrzli, difesa che meritò di

citata nel Bollettino del Comando... seguito passò di trionfo in trionfo... pagine più gloriose della sua... sono da registrare la difesa dello... di Galli (novembre 1917) la ri... di Monte Melago (dicembre... e quella di Monte Val Bella nel... 1918; imprese pur queste che... l'onore della citazione nel Bol... Ufficiale.

maria e 2349 Croci al merito di guerra. A queste onorificenze se ne aggiungono 19 concesse da stati esteri. Tanti morti, tanti feriti, tante onorificenze, tante citazioni solenni indicano ben chiaramente quale sia stato il contributo che il Quinto glorioso ha portato per la finale Vittoria e come sia stato non solo pensiero indovinato, ma di giustizia far conoscere a mezzo delle stampe, a guerra finita, i titoli di ammirazione e di gratitudine che i gloriosi bersaglieri si sono acquistati dinanzi a tutti gli Italiani.

Il vecchio con la testa fra le spalle, i capelli bianchi disordinati come nello arruffio della passione, suonava la campana grande. Il suo pensiero era ancora lì, fitto in quelle parole di Marite, ruggente in fondo all'anima, che d'un tratto s'era accesa come un'anfora di odio. E l'odio gli saliva su nella strozza a morire in un rantolo tra i denti stretti. Impotente a prorompere nella magnifica parola d'ira: cani! E suonava con passione come non aveva mai suonato. Tutta la sua nerboruta anima friulana pareva rimbombasse nel rombo di quella campana e gridasse al vento ed alla bufera: cani! Erano diventate una cosa sola quella campana e la sua anima. Una cosa viva urlante di vendetta, una cosa sola digiungente contro la barbarie come un guizzo serpentino tra il placido verde nella luminosità d'un mattino di maggio. Non sentiva più nulla della tempesta, però che quella che si scatenava dentro a lui soverchiava gli scoppi ed il rombo di quella di fuori. Sentiva la sua anima prender la forma d'una lucente piccola punta di pugnale, su cui ride foscia la voluttà della vendetta. E il sangue risaliva a fiotti dal cuore gonfio a sbat- tere le tempie, che un sudore freddo e lento ricopriva come d'un velo. Aveva nelle ossa il tormento della febbre.

Non s'avvide quando l'uscio s'aperse e si precipitarono dentro, gocciglianti d'acqua e bestemmiando, tre soldati austriaci. Marite lasciò andare la corda della campana e s'irrigidì, fatta d'un tratto bianca come di cera, a guardarli con gli occhi neri attoniti. « La chiave! Si devono levar via le campane! disse uno. La fanciulla repressi un piccolo grido d'angoscia e d'un balzo si aggrappò al vecchio che — incoscio e foseo — continuava a suonare. Il vecchio si volse, come uscisse da un sogno o gli si strappasse un lembo di carne viva. Sudava ed il suo volto color terriccio aveva strani lampeggiamenti d'acciaio. Vide que' tre che lo stavano freddi e stecchiti a guardare e s'accese in fondo ai suoi occhi una fiamma così luminosa, che coloro dovettero per un istante abbassare i loro a terra. « Desiderano? — Sembrava un dominiatore il vecchio campanaro. « La chiave! Dobbiamo levar via stasera le campane! ripeté quel di prima. E fece un gesto con la mano come diceva: spicciatevi! Il vecchio sentì dentro sé come il crollo di tutto un mondo, il rovinio di un edificio d'affetti e di tradizioni maturatosi lento e solido nella vicenda di lunghi anni. Barcollò; ma su da quelle macerie dell'anima tutta la sua fremente energia balzò come una pantera. « No! cani! ». « Fecce per avventarsi su que' tre, marginico e terribile di fiamma negli occhi sbarrati, come quelli d'un agonizzante. Istantaneamente coloro si ritrassero stupiti, impotenti, atterriti. « Jesus 'ò! » gemette la fanciulla. E videro il vecchio campanaro stramazze bocconi sul pavimento, rantolante, con un lugubre tonfo di morte. Marite s'irruppe fuori urlando di spavento. Qualcuno dagli uscì soffiandosi la vide passare tra il fragor della bufera, i capelli al vento, le vesti sbattacchianti come una bandiera ferita intorno alla sua asta, bella come una bellissima dea di vendetta!

Il vecchio non si mosse un passo. Il suo pensiero era ancora lì, fitto in quelle parole di Marite, ruggente in fondo all'anima, che d'un tratto s'era accesa come un'anfora di odio. E l'odio gli saliva su nella strozza a morire in un rantolo tra i denti stretti. Impotente a prorompere nella magnifica parola d'ira: cani! E suonava con passione come non aveva mai suonato. Tutta la sua nerboruta anima friulana pareva rimbombasse nel rombo di quella campana e gridasse al vento ed alla bufera: cani! Erano diventate una cosa sola quella campana e la sua anima. Una cosa viva urlante di vendetta, una cosa sola digiungente contro la barbarie come un guizzo serpentino tra il placido verde nella luminosità d'un mattino di maggio. Non sentiva più nulla della tempesta, però che quella che si scatenava dentro a lui soverchiava gli scoppi ed il rombo di quella di fuori. Sentiva la sua anima prender la forma d'una lucente piccola punta di pugnale, su cui ride foscia la voluttà della vendetta. E il sangue risaliva a fiotti dal cuore gonfio a sbat- tere le tempie, che un sudore freddo e lento ricopriva come d'un velo. Aveva nelle ossa il tormento della febbre.

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Pitotti, Via Poscolle 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne festivi. BECCARDINI & PICCINI, premiato lavoratore di biancheria comune ed lusso, cerca abili cucitrici ed apprendiste. CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola. Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE. Per assicurare ai vostri risparmi un impiego proficuo SOTTOSCRIVETE! Consolidato 5% netto esente da imposte presenti e future (Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno).

VECCHIO CAMPANARO FRIULANO

Novella

«Fiumo «Friuli» la voce di tutti i tuoi sogni... pianto sentimmo l'amor che non cede... campar di vendetta tremenda! fuori, nel meriggio silenzioso e splendeva il più bel sole di maggio... vecchio campanaro, solo con tutta l'angoscia nella povera casa muta... come una sepoltura, stava a sedere presso l'uscio, nell'ombra. Dalla stanza aperta su l'ampio cortile entrava una stanza un breve rettangolo di luce... e di quando in quando una folata di vento caldo. In fondo al cortile due galline razzolavano all'ombra di una vecchia ossuta ficcia.

vicina la striscia argentea del Tagliamento si snodava lenta e pigra; e nella foschia si poteva distinguere il mare e, quando i mattini erano chiari e limpidi, il sorriso lontano di Venezia. Tutti in paese dicevano che le campane avevano un'anima così vibrante quando le suonava il vecchio campanaro! Nelle circostanze liete pareva che le prendesse come una folla di gioia, nelle meste parlavano così lento, così cupo, così funebre linguaggio! Si ricordava ancora lo scampanio del 24 maggio 1915, e poi quello della presa di Gorizia, dell'avanzata su la Bainsizza. Da allora non avevano più suonato a gloria!

Ah! la Bainsizza!... Il vecchio ebbe un sussulto ed i ricordi gli misero un tremore per tutto il corpo. Uno sbuffo di vento passò nel cortile urlando e sollevando un nugolo di polvere. Era venuto Caporetto poi. Beppe e Colò lo eran venuti ad abbracciare, passando. L'uno prima, l'altro poi. Ma tutti e due sfatti, avviliti, coperti di fango e di accasciamento. A tutti e due il vecchio aveva detto: «Coraggio!» ed era rimasto sul limitare dell'uscio a vederli partire e confondersi nel gorgo doloroso dell'esercito che ripiegava. Poi più nulla. Morti? Prigionieri?... Il vecchio campanaro si levò di scatto tremando, ed affondò le mani ruvide nella chioma bianca, quasi quei ricordi gli si affondassero nell'anima torturandola.

Una ventata furiosa venne giù che fece sbalzar violentemente le imposte. Un fragor di tuono passò e la luce del sole si spense. Il vecchio uscì. Nuvoloni neri e grigi venivano su dalla parte del mare. Le avanguardie avevano già coperto il sole ed in pochi minuti tutto l'azzurro sarebbe scomparso. La burrasca era vicina. Brontrilli lontani, cupi, crescenti ne suonavano il preludio. Le galline si rifugiavano correndo sotto il porticato. La porta grande di strada s'aprì ed una chiara voce di donna disse: «Babbo!»

Il vecchio si volse. Disse: «Cara!» ed ebbe in fondo agli occhi un dolce lampo di riso, pieno di amarezza — che vuoi? — Marite prese tra le sue le mani del vecchio e lo supplicò: «c'è la tempesta! bisogna suonar le campane!» «Sì, cara!». Uscirono insieme. Ora l'aria s'era fatta secura ed il vento passava travolgendo e nel vento il fragor continuo del tuono. «Lo sapete? han detto che toglieranno le campane per portarle via a fabbricar cannoni!»

Il vecchio campanaro si fermò di botto e guardò la fanciulla, atterrito, livido. Ma non disse parola. Alzò il braccio col pugno chiuso in un terribile segno di minaccia. «Can!» Ruggì e continuò la strada.

Il vecchio viveva anche di un amore: le sue tre campane belle, regalarde, sonore, che coprivano la voce di tutti e che di tutti i paesi d'intorno. Di quegli distingueva il suono come quello di voci famigliari. Era orgoglioso delle sue campane, e gli avveniva sovente di starle a guardare a lungo, su la cella battuta da tutti i venti, affrettosamente, quasi che quei bronzi passassero a lui ed egli dicesse loro parole di giovinezza. Dentro sé sentiva distintamente che quelle campane erano come l'anima del gruppo di case, che stava giù in basso perduto tra il verde placido ed assolato della pianura friulana. Lontano rideva Udine; più

vicina la striscia argentea del Tagliamento si snodava lenta e pigra; e nella foschia si poteva distinguere il mare e, quando i mattini erano chiari e limpidi, il sorriso lontano di Venezia. Tutti in paese dicevano che le campane avevano un'anima così vibrante quando le suonava il vecchio campanaro! Nelle circostanze liete pareva che le prendesse come una folla di gioia, nelle meste parlavano così lento, così cupo, così funebre linguaggio! Si ricordava ancora lo scampanio del 24 maggio 1915, e poi quello della presa di Gorizia, dell'avanzata su la Bainsizza. Da allora non avevano più suonato a gloria!

«Fulcus condidit». Perdurano in molte parti delle campagne del mezzogiorno d'Italia e specialmente nei monti abruzzini alcune credenze superstiziose che si devono riallacciare con gli antichi riti pagani. Tra gli altri c'è quella della espiazione delle offese del fulmine e non è raro il caso di trovare la seguente iscrizione latina presso qualche pietra o quel che s'acquario di terra indicante l'opera del fuoco celeste: fulcus condidit. Tali tracce vengono venerate con religioso timore e scongiurate con agresti picco-

«Un giorno ci abbattemmo — dice l'autore di una strana istoria — in uno spazio di terra recinto in cui veniva venerata una quercia colpita dal fulmine. Una santità quasi terribile stava sul luogo solitario. L'albero fulminato sorgeva dinanzi a noi, nerastro e lapi-

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

«Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

Abbonamenti al "Friuli" Anno L. 25 Semestre " 13 Trimestre " 7 A FAVORE DEL GIORNALE Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli abbonati sostenitori con L. 40 abbonati benemeriti con " 60 La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera di queste due categorie.

«REGIA» IL PURGANTE IDEALE Deposito generale in Udine: Malesani, Rinaldi, Scapini & C.

Le malattie di stomaco, fegato, intestino si curano radicalmente facendo uso delle Acque: Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc. delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini. IN VENDITA OVUNQUE Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini & C.

Accorate messaggi di d'Annunzio alle città istriane Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: «Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

Accurate messaggi di d'Annunzio alle città istriane Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: «Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

Accurate messaggi di d'Annunzio alle città istriane Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: «Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

Accurate messaggi di d'Annunzio alle città istriane Si ha da Giume: Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente messaggio alle città istriane: «Città belle dell'Istria, «gemme del mare», si compie oggi il quarto mese dalla notte di Ronchi, dalla radunata dei Legionari in quell'arduo cimitero carsico dove l'ombra del Precursore istriano pareva avesse rinnovellato per noi nelle macerie e nell'ossame la fertilità del suo sacrificio. S'è chiuso un anno di patimento e di combattimento. Incomincia un anno che è già torbido di forze avverse e di creazioni confuse, come il principio di una primavera precoce.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 4

VIA TREPPO n. 4

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste Venezia 5.20 - 9.10 d. - 13.05 - 18.30 (*) - 19.55 lusso. Mestre 5.45 - 9.28 d. - 14.15 - 18.49 (**) Portogruaro 7.40 - 11.5 d. - 16.20 - 20.38 (**) Cervignano 9.10 - 6.45 (***) - 12.31 d. - 18 - 16.35 (***) Monfalcone 10.5 - 7.40 (***) - 13.1 d. - 18.55 - 17.30 (***) Trieste a. 11.20 - 9.20 (***) - 13.50 d. - 20 - 18.45 (***) - 20.45 lusso. (*) Fino a Portogruaro. (**) Da Portogruaro.	GEMONA - CASARSA Gemona 6.15 - 15.10 Spilimbergo 7.26 - 16.20 Casarsa 4.30 - 9. - 19.15. S. Vito 4.41 - 9.13 - 19.25 Portogruaro a. 5.9 - 9.42 - 19.57 CASARSA - GEMONA Portogruaro 7.45 - 16.17 - 20.55 S. Vito 8.15 - 16.47 - 21.27 Casarsa 8.24 - 16.56 - 21.35 Spilimbergo 9.45 - 19.46 Gemona a. 10.55 - 20.55. VENEZIA - TREVISO - UDINE Venezia 9.15 d. - 5 - 9.45 d. - 13.30 - 16.5 - 18.40 Mestre 9.37 d. - 5.23 - 10.10 d. - 13.50 - 16.27 - 19.3. Trevise 1.12 d. - 6.5 - 10.47 d. - 14.45 - 17.7 - 19.56 Conegliano 1.59 d. - 7.10 - 11.29 d. - 15.35 - 20.50 Pordenone 2.43 d. - 8.16 - 12.1 d. - 16.31 - 21.49 Casarsa 3.14 d. - 8.55 - 12.44 d. - 17.7 - 22.23 Udine a. 4.10 d. - 10.2 - 13.42 d. - 18.2 - 23.22.	CASARSA 2.39 d. - 8.35 - 12.35 - 18.52 d. - 19.54 Pordenone 3.1 d. - 9.2 - 13.10 - 19.18 d. - 20.25 Conegliano 3.46 d. - 6.35 - 10.1 - 14.23 - 20.14 d. - 21.37 Trevise 4.36 d. - 7.19 - 10.55 - 15.30 - 21.8 d. - 22.44 Mestre 5.14 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20 - 21.47 d. - 23.45 Venezia 5.25 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20 - 21.47 d. - 23.45 UDINE - PONTEBBA - TARVISIO Udine 5 d. (*) - 6.15 - 14.35 - 18.3 - Gemona 7.27 - 15.52 - 19.42 Staz. Carnia 5.58 d. (*) - 8 - 16.23 - 20.14 Pontebba 7.25 d. (*) - 9.43 - 17.55 - 21.55 Tarvisio a. 8.20 d. (*) - 10.55 - 19.10 - 23.10. (*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. TARVISIO - PONTEBBA - UDINE Tarvisio 6 - 12.5 - 18 - 20.47 d. (*) Pontebba 7.24 - 13.30 - 19.31 - 21.50 d. (*) Staz. Carnia 8.27 - 14.36 - 20.44 - 22.31 d. (*) Gemona 8.53 - 15.4 - 21.13 Udine a. 9.54 - 16.10 - 22.16 - 23.16 d. (*)	UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO Udine 6.40 - 11.20 - 16.17 Palmanova 7.13 - 11.58 - 16.50 Cervignano a. 7.35 - 12.20 - 17.12. CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE Cervignano 8 - 13.30 - 18.55 Palmanova 8.24 - 13.54 - 19.19. Udine a. 9 - 14.30 - 19.55 CAPORETTO - S. PIETRO AL NAT. CIVIDALE Caporetto 5.48 - 16.10 S. Pietro Natia 7.22 - 17.52 Cividale a. 7.55 - 18.25 CIVIDALE - S. PIETRO AL NAT. CAPORETTO Cividale 8.20 - 18.44 - S. Pietro Natia 8.54 - 19.18 Caporetto a. 10.35 - 20.59 CERVIGNANO - LATISANA PORTOGRUARO Cervignano 7.55 - 17.22 Latisana 8.58 - 18.25 Portogruaro a. 9.26 - 18.52 PORTOGRUARO - LATISANA CERVIGNANO Portogruaro 6.10 - 11.40	Latisana 6.39 - 12.3 Cervignano a. 7.41 - 13.10 STAZ. CARNIA - TOLMEZZO VILLA SANTINA Staz. Carnia 8.30 - 16.30 - 20.50 Tolmezzo 9.01 - 17.01 - 21.21 Villa Santina a. 9.20 - 17.20 - 21.40 VILLA SANTINA - TOLMEZZO STAZ. CARNIA Villa Santina 7 - 13.35 - 19.10 Tolmezzo 7.23 - 13.55 - 19.32 Staz. Carnia a. 7.50 - 14.25 - 19.58 UDINE - CIVIDALE Udine 7 - 11.30 - 18.3 Cividale a. 7.30 - 12 - 18.35 CIVIDALE - UDINE Cividale 8.10 - 14 - 20 Udine a. 8.40 - 14.30 - 20.30.	Tramvia a vapore Udine-San D Partenze da Udine (staz. ferr.) 11.30 - 14.25 - 17.20 - 20.15 Partenze da S. Daniele: 7.5 - 11.45 - 14.35 - 18.35. Udine - Gorizia - Trieste Udine 5.30 - 14 d. - 17 (***) - 22.30 d. (***) Cormons 6.12 - 14.35 d. - 17.45 - 20.22 - 0.10 d. (***) Gorizia 6.45 - 15 d. - 18.15 (***) - 0.34 d. (***) Monfalcone 7.40 - 15.50 d. - 21.15 d. (*) - 17.30 (***) Trieste a. 9.20 - 16.50 d. - 21.20 d. (*) - 18.45 (***) (*) Solo al martedì, giovedì e sabato. (**) Fino a Monfalcone. (***) Da Monfalcone. Trieste - Gorizia - Udine Trieste 1.15 d. (*) - 5.00 6.50 - 14.30 d. (*) - 17.55 Monfalcone 2.25 d. (*) - 6.36 8.12 - 15.25 d. (*) - 19.20. Gorizia 3.20 d. (*) - 6.10 (***) - 16.15 d. (*) - 20.22 Cormons 3.50 d. (*) - 6.50 (***) - 9.45 - 16.40 d. - 21. Udine a. 4.30 d. (*) - 7.30 (***) - 10.30 - 17.20 d. - 21.40 (*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì. (**) Fino a Monfalcone. (***) Da Gorizia.
---	--	---	--	--	---